Anno VI. - N. 313 — Udine - Sabato 23 Novembre 1901 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
ITALIA: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.50
ESTERO: " " 6.00 " " 3.00
Si ricevono presso l'Amminis. del giornale.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

UNA SPIEGAZIONE

Si è fatto e si fa un gran discorrere e polemizzare aspramente per l'improvviso atteggiamento benevolo dei partiti estremi verso le istituzioni e verso l'attuale governo.

Non c'è gruppo dei tre più avanzati: il socialista, il repubblicano ed il radicale che non conti scissure; ma specialmente fra i socialisti ed i repubblicani il dissidio si manifestò in forma aspra quanto mai.

I giornali reazionari, si capisce, ne approfittano raccogliendo e pubblicando con insperata compiacenza brani di prosa socialista e di prosa repubblicana, insulti da una parte e dall'altra. E soffiano perchè le faville divengano fiamme.

Magro conforto ed opera vana, perchè tanto nei reazionari, quanto negli stessi più accaniti avversari appartenenti ai partiti avanzati c'è la convinzione profonda che coll'eventuale risorgere della reazione, ogni dissidio sparirebbe; tutti i nostri si troverebbero al loro posto, stretti ad un patto, solidali nella difesa delle pubbliche libertà dalle quali soltanto dipende il benessere ed il progresso civile.

Se i dissidenti d'oggi facessero l'analisi dell'atteggiamento benevolo verso il governo di coloro che l'anno passato si schierarono fieramente e vittoriosamente contro Pelloux, i suoi seguaci ed i suoi mandanti, ne troverebbero la facile e logica spiegazione.

Era tanto tempo che in Italia si reclamava invano un poca di giustizia, un poca di luce sui fatti di coloro che all'ombra delle compromesse istituzioni facevano d'ogni erba un fascio nella cosa pubblica, che il sopravvenire di un regno e di un governo che mostrano di assecondare il lungo reclamo, attirano loro subito le simpatie popolari. Le quali si conservano a un patto solo: di far sul serio e di perseverare nell'opera di epurazione intrapresa.

Il popolo, specialmente l'italiano, giudica per impulso di sentimento: le teorie, le pregiudiziali le lascia da parte, quasi disinteressandone come di inutili discussioni accademiche. È bene, è male ciò?

È così: ed è perfettamente inutile l'affannarsi finchè la educazione politica non abbia raggiunto un grado più elevato. Nella sua praticità bonaria e nella facilità del perdono il popolo segue un vecchio precetto: prendi il bene donde viene.

Intanto che cosa succede? Succede che si vanno attuando spontaneamente certe riforme sociali che, meglio di qualsiasi teoria, nella pratica dimostrano di quale vantaggio sia il rispetto della libertà che permette l'organizzazione delle classi; che si dimostra come col progresso e con l'esercizio della libertà debbano prima adattarsi e poi scomparire tutte quelle istituzioni che si troveranno man mano in conflitto con lo spirito de' nuovi tempi e coi nuovi bisogni sociali; che si prova l'inutilità e il danno di ogni sommovimento incomposto per il raggiungimento di ciò che si può utilmente conseguire soltanto con la serena coscienza del diritto e del dovere dei cittadini e col voto.

Quest'è la spiegazione del fenomeno che tanto sorprese i reazionari sbalestrati dal potere ed i loro satelliti. Essi si riservano il triste ufficio di soffiare e di rendere il cattivo servizio di lodare quelli dei nostri che per poco mostrino di accettare incondizionatamente quelle istituzioni che in mano loro hanno servito a coprire tante violenze e tante vergogne.

z.

Una suggestione dell'on. Saracco

Come portata di *ouverture*, come saggio di certi umori per la riapertura del Parlamento e segnatamente di quelli che circolano fra le torbide membra o, meglio, i torbidi membri della Camera alta, abbiamo oggi il pettegolezzo Saracco riguardante la nomina dei nuovi senatori.

Pare che all'on. Presidente del Senato non siano andati giù certi nomi e la sua bizza senile abbia manifestata con una frase che stride colle convenienze parlamentari non solo ma anche colla sua coerenza presidenziale. All'on. Presidente del Consiglio che con documento ufficiale gli comunicava la lista dei nominati all'onore di sedere nel consesso di Palazzo Madama, il Presidente del Senato rispose che prendeva nota dei «signori chiamati a partecipare ai lavori del Senato». Nemmeno se si fosse trattato di ammettere una mezza dozzina di scopini o d'inservienti qualunque si sarebbe usata una dizione sprezzante come quella usata genericamente per una accolta di nomini in cui figurano illustrazioni della scienza, del lavoro, dell'arte.

Quando in un'infornata senatoriale l'on. Pelloux portava agli onori del laticlavio l'illustre sconosciuto Nannarone ed altri della stessa risma, l'on. Saracco, che pure aveva coscienza di quella gente, rispose ben diversamente al presidente del consiglio di allora.

L'atto del Saracco può essere anche il fomite di un conflitto tra il governo ed il Senato, ed è proprio in questo intento che certi giornali gonfiando le cose, cercano si addivenga. Ma l'on. Zanardelli che è *forte* perchè ha ragione non mollerà nel conflitto qualora abbia ad avvenire. È frattanto edificante il constatare questo chiassetto per comprendere come serenamente si combatta certe volte in politica.

L'on. Saracco, del quale è nota la bontà e nobiltà dell'animo, deve avere ceduto a qualche suggestione per mancare anche alle convenienze contemplate da monsignor Della Casa!

DA BARBATO A ROMUSSI

Le dichiarazioni recise che il dott. Nicola Barbato fa riguardo la non accettazione della deputazione politica conferitagli dagli elettori del Collegio di Corato convincono che tra non molto il collegio stesso rimarrà vacante. È accertato ormai che gli elettori di Imbriani e Barbato porteranno i loro suffragi sul nome stimato di Carlo Romussi, l'egregio che continua nel giornalismo e in tutte le altre manifestazioni della vita pubblica e della politica la tradizione di Felice Cavallotti, suo fratello del cuore.

La scelta non poteva essere migliore. Il nome del Romussi è garanzia di trionfo. Gli elettori di Corato ripareranno al guasto morale che nel collegio di Corteolona hanno arrecato le corruzioni elettorali del milionario Dozzio, sedente provvisoriamente alla Camera dei deputati, mentre dovrebbe definitivamente sedere su di uno scanno ben diverso.

Così mentre la Giunta delle elezioni starà ancora ponzando sulla convalidazione o sulla invalidazione della elezione di Corteolona, da un lembo della terra pugliese verrà iniziata e vinta negli ideali della patria e della libertà, la lotta per la elezione politica di Carlo Romussi. E ad essa non fallirà la vittoria.

AFAN DE RIVERA

I generali che si riunirono in nobile consesso, per giudicare sulla responsabilità di Afan de Rivera come ispettore generale di artiglieria, furono unanimi nel riconoscere la lealtà e la correttezza del loro collega e sentenziarono non dovesse egli querelarsi contro i redattori della *Propaganda* per non dare in pascolo al pubblico documenti riservati, che si connettono ai piani di difesa dello Stato, o ad altri simili cose d'inestimabile importanza. Afan de Rivera adunque, secondo la sentenza del nuovo Areopago militare, potrebbe dormire sonni tranquilli ed *onesti* senza preoccuparsi di adire il magistrato per togliere la maschera ai *calunniatori*; ma non così la pensano gli onesti d'ogni partito, tutti coloro che non si lasciano abbagliare dal luccichio degli elmi o dalla burbanzosa voce di comando dei generali, nè credono si debba cadere in adorazione dinanzi al responso di un qualsiasi consesso militare.

Non così la pensano i giornali, certo molto ortodossi come il *Nuovo Fanfulla* e la *Stampa*, i quali reputano necessario che Afan si quereli, visto e considerato che la incensurabile condotta proclamata dall'Areopago militare, si riferisce al signor de Rivera, come ispettore generale della artiglieria. Ma le altre accuse, osserva la *Stampa*, non riguardano il generale? Forse per sbugiardare le *calunniose* ed esplicite accuse della *Propaganda*, il generale deve produrre documenti segreti, che si connettono alla sicurezza strategica della Nazione? La querela s'impone; un cittadino, un militare non deve più oltre tollerare che si formulino contro di lui accuse formidabili, che nessuna commissione di inchiesta militare, potrà con i fulmini di Giove tonante, sbaragliare. In tribunale dunque, signor de Rivera; solo allora potranno tutti gli onesti d'Italia, esclamare, come Mefistofele nel poema goethiano: *E' giudicato.*

Prò divorzio

Le cretinerie divulgate nei giornali e nelle conversazioni private dai nemici di quell'utile legge che stabilirà *il diritto di divorzio*, sono pur troppo accettate come oro colato da una grande quantità di persone e pricipalmente dalle donne, quasichè la futura legge venisse votata per tutto comodo dei signori uomini.

— Con quella legge li — sentimmo in proposito dire da una donna attempata — chiunque è stufo di stare con una donna, domanda il divorzio e va con un'altra. E i figli restano sulla strada!...

Le donne che facevano crocchio uscirono in esclamazioni di assentimento, di meraviglia e di sdegno. Ora noi non intendiamo qui discutere gli spropositi uditi da quella donna, che, certo, parlava per sentito dire e che, involontariamente, abbassava tutte le donne al più infimo grado di incoscienza; ma crediamo necessario di ancora una volta dire forte che l'istituto del divorzio si impone alle Nazioni civili, e che, applicato in certe circostanze della vita di due coniugi, è omaggio al buon senso ed alla moralità.

In proposito pubblichiamo quali saranno le cause che, secondo il progetto dei deputati Berenini e Borciani, potranno essere motivo di divorzio:

Prima causa, la condanna all'ergastolo od alla reclusione, o la detenzione di uno dei coniugi per anni 20 per delitto comune;

Seconda causa, l'interdizione di uno dei coniugi per infermità di mente durata oltre tre anni;

Terza causa, l'impotenza manifesta e perpetua sopravvenuta durante il matrimonio.

Nel disegno di legge si provvede a tutto quanto concerne la figliolanza e gli interessi economici dei coniugi, e, prima della sentenza definitiva di divorzio, dovrà essere udito il parere del Consiglio di famiglia e quello dei figli.

Questo, in succinto, il progetto di legge che fa *fremere*... le sottane dei preti e le anime pavide di tante pecorelle. Certamente, nella discussione, al progetto si faranno modificazioni ed aggiunte, ma se anche rimanesse tal quale sarebbe sempre un passo avanti nella nostra legislazione, perchè stabilirebbe il principio del divorzio, oramai ammesso e vigente in altre nazioni civilmente più progredite della nostra.

Giova sminuzzare e spiegare l'accennato progetto di legge? Non lo crediamo, chè ci parrebbe di offendere il senso comune dei nostri lettori. Diciamo solo che per esso non tremeranno i coniugi che si vogliono bene e coloro che hanno un concetto sano della famiglia. In quanto ai preti, che spropositano in nome di questa, mentre non sanno nemmeno che cosa sia, perchè di propria non ne hanno, invitiamo chi li sente a meditare ben bene da quale pulpito vengon le loro allarmanti prediche.

LA CRISI VINICOLA

Sulle cause della crisi attuale che minaccia danni ingenti, disordini gravi nelle singole economie private delle regioni viticole e, di riflesso, anche sull'economia nazionale, tutti sono d'accordo. Sono: l'aumento nella produzione più che proporzionale al consumo: il conseguente ribasso dei prezzi e le sue continue oscillazioni: la mancanza di contrattazioni delle uve e dei vini e la crisi generale del commercio vinicolo.

Tre rimedi si presentano a questa situazione di cose:

1. *L'aumento delle esportazioni all'estero.* — Pur troppo è questo il rimedio più difficile, dopo essere salita ai tre milioni e mezzo nel 1877, l'esportazione è ridiscesa ai due e mezzo e tende a discendere ancora.

L'aumento è difficile per l'effetto di due concorrenze: l'una fatta dai paesi poveri (Spagna, Grecia, Turchia, Algeria) ai nostri vini greggi; l'altra fatta dai paesi ricchi, come la Francia, ai vini lavorati. Noi siamo troppo ricchi e progrediti per competere coi paesi poveri, troppo poveri e troppo indietro per competere coi paesi più ricchi. Nel suo complesso poi l'aumento di esportazione è reso difficile dall'enorme sviluppo già preso dalla produzione simile in Francia, e che va prendendo la produzione in altri paesi (Australia, Argentina, Stati Uniti); inoltre dalla minaccia di forti dazi protettori da parte della Germania e Austria-Ungheria. I nostri vini poi, hanno pur troppo poco credito, almeno in Europa.

2. *Lo sviluppo del consumo interno* pel quale si possono adottare vari mezzi come: l'esclusione dei vini stranieri, l'aumento dell'abbuono per la distillazione dei vini, la riduzione o la modificazione dei dazi consumo nelle grandi città, l'abbuono della tassa sullo zucchero per lo zuccheraggio dei mosti; le facilitazioni ferroviarie, le associazioni di produttori per l'impianto di spacci diretti di vino; l'applicazione di norme severe contro la falsificazione dei vini.

Però anche in riduzione di tasse non bisogna farsi soverchie illusioni; in un paese come l'Italia dove i generi di prima necessità sono così gravati, dove i salari sono bassi, è ragionevole attenderci dei consumi altissimi di generi non necessari.

Quel che manca in Italia ed è principale causa della crisi viticola è la completa *mancanza di organizzazione*, sia della produzione e commercio delle uve, sia della fabbricazione e commercio dei vini; sarebbe quindi necessaria l'istituzione di cantine, distillerie sociali per ogni zona di produzione, inoltre l'organizzazione dello spaccio sociale all'interno e all'esportazione all'estero.

3. *La perequazione delle colture* che condurrebbe ad una diminuzione della produzione del vino e inoltre ad una diminuzione dell'importazione del grano estero.

Alla politica dottrinaria delle formule astratte, dei mezzi inefficaci, dei piccoli risultati, delle frasi risonanti, si sostituisca la politica pratica dei provvedimenti concreti, dei mezzi serii, dei risultati vasti e decisivi, che conduca a una efficace riforma agraria coi seguenti risultati:

1. Perequazione delle colture — 2. Coltivazione più intensiva della vite sopra la superficie ridotta, onde migliorare la qualità, aumentare la quantità per ettaro e diminuire il costo di produzione dell'uva.

— 3. Organizzazione amministrativa e agraria che eociti e diriga le iniziative individuali. — 4. Credito di Stato per la somma necessaria, a basso interesse e a lento ammortamento seguendo gli esempi dati dai governi inglese, prussiano e francese in occasione di crisi agrarie.

CRONACA CITTADINA

Beneficenza e divertimento.

Sotto questo titolo il *Friuli* di giovedì ha un assennato articolo, al quale noi sottoscriviamo pienamente e facciamo plauso per quella franchezza di critica e di enunciazione di nuove idee, anche nel campo della beneficenza, che il *Paese* non ristette mai di propugnare, pur sapendo di suscitare nel vecchio mondo monopolizzatore di tutto e di tutti le magnanime ire e le sdegnose proteste a freddo.

E siccome quel vecchio mondo monopolizzatore è andato man mano sgretolandosi, sia nella politica come nell'amministrazione, da far apparire tali spaccature che ne indicano il prossimo sfasciamento, così è opera lodevolissima quella del *Friuli* di affrontare anche il problema della beneficenza, cogliendo il momento, che si avvicina, dei cosidetti balli di beneficenza. Il confratello ben dice che « fu dimostrato come assorbano il contributo dei biglietti generosamente, e spesso — troppo spesso, aggiungiamo noi — *forzatamente* acquistati da coloro che a quei balli non ci vanno; sicchè non è più il divertimento che serve alla beneficenza, ma..... viceversa! »

Dimostrato dunque che quei balli nulla o pochissimo fruttano alla beneficenza, ma servono a far ballare chi ne aveva voglia, recando fastidio parecchio durante tutta la stagione ed una spesa gravosa ai cittadini, il *Friuli* fa una proposta pratica, che a noi pare commendevole, ed è questa:

1.° Formare un Comitato di beneficenza (se si crede, colle rappresentanze delle Opere e Istituzioni bisognose) che riceva le oblazioni dirette dei cittadini, da pubblicarsi;

2.° Con questo contributo l'oblatore s'intende dispensato da ogni contribuzione od acquisto di biglietti ai balli, ecc., e in pieno diritto, anzi impegno, di mandare tranquillamente in quel paese gli eventuali questuanti.

E ci sembra anche non ammetta replica la conclusione che fa il *Friuli* quando dice che « chi vuole i balli, chi vuole le feste, i veglioni, cose giustissime per chi ne ha voglia, se li paghi. E chi ne fa speculazione, cosa giustissima anche questa, è affar suo..... s'arrangi! »

Noi speriamo che i cittadini, coloro che effettivamente intendono di non essere sfruttati per divertire..... gli altri, ma di venire in aiuto ai bisognosi con quei danari, e non sono pochi, che in passato spandevano inutilmente, faranno buon viso a queste considerazioni e proposte colla sicura coscienza di aver contribuito ad uno scopo eminentemente filantropico.

Per la "Scuola e Famiglia„

Anche quest'anno il Consiglio direttivo del patronato « Scuola e Famiglia » avvicinandosi il Natale ha rivolto un appello ai cittadini per un soccorso, un obolo un regalo per i fanciulletti poveri.

L'Educatorio attualmente dà ricovero e pane, dopo le ore di scuola, a 425 alunni, dei quali moltissimi hanno le vesti ragnate o troppo leggere per la stagione invernale. Occorrono dunque giubbe, calzoni, maglie, camicie, grembiali, mantelli, scarpe, zoccoletti, ecc., ed essendo il magazzino sprovvisto di tutto ciò, si deve rifornirlo. — Ed ora ai cittadini benefici il provvedere!

Sottoscrizione permanente

per un ricordo a **Felice Cavallotti** *in Udine.*

Somma precedente	L.	1554.69
Greatti Francesco, in morte di Angelo Zuliani	»	0.30
Un socio dell'Unione del Piccolo Commercio protestando contro l'operato della Presidenza	»	0.50
A. Massimo, 7ª offerta, dolente per non aver potuto assistere alla lettura dei versi dialettali del poeta P. Bonini	»	0.50
Marco Bruno, per sostituzione di torci ai funebri di Caterina Ruggeri	»	1.00
L. G. per una vincita a cotecchio	»	0.40
Valerio Italo, in morte di Ruggeri Caterina	»	0.50
Totale	L.	1557.89

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico-farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Fatevi elettori

Hanno diritto di essere elettori tutti coloro che hanno compiuto il 21° anno di età e che superarono l'esame della seconda classe elementare prima dell'anno 1888, o quello della terza classe dall'anno 1888 in avanti; oppure furono soldati almeno due anni ed ottennero un foglio apposito che viene rilasciato dal comandante del reggimento insieme al congedo.

Tutti gli uffici sono obbligati a rilasciare *(gratis)* i documenti occorrenti.

Il termine per le iscrizioni scade il 31 dicembre.

***

Inscrivetevi, o cittadini, nelle liste elettorali, e potrete così validamente difendere i vostri diritti e migliorare le condizioni vostre!

Non restano che pochi giorni più e poi l'iscrizione sarà chiusa: non bisogna perdere tempo. Chi non conosce le modalità dell'iscrizione si rivolga ad un amico e si faccia insegnare come deve procedere.

Tutti coloro che ne hanno diritto, e non lo sono ancora, si facciano elettori dunque: mancherebbero, in caso contrario, al più elementare dovere d'ogni buon cittadino.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

I nostri deputati.

L'on. Caratti domani sarà a Trasaghis, invitato da quegli elettori, ed ove avrà liete accoglienze come le ebbe domenica scorsa a Tricesimo, altro luogo del suo Collegio.

L'on. Girardini è partito iersera per Roma onde prendere parte ai lavori parlamentari.

Pel riposo festivo.

Nella riunione tenutasi iersera dalle 5 alle 8 al palazzo municipale, sotto la presidenza del sindaco, dai proprietari di negozi di pizzicagnolo e di coloniali, fu approvato un ordine del giorno del sindaco stesso, in forza del quale resta stabilito il seguente orario: chiusura nei giorni feriali alle 9 pom. e nei giorni festivi alle ore 2 pom. per i mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio e all'una pom. negli altri mesi.

Società operaia generale.

Nella seduta di iersera dovevasi sentire la relazione della commissione quinquennale per le modifiche allo statuto: argomento abbastanza interessante ed importante. Ma, dopo le comunicazioni della direzione ed altro di minore entità, si constatò che mancava il relatore sig. De Poli il quale mandò un biglietto giustificando la sua assenza perchè occupato in altre cose d'interesse proprio.

Tale mancanza fu notata con dispiacere e la trattazione dell'importante oggetto fu rimandata ad altra seduta.

Il nuovo Provveditore agli studi.

Venne annunciato che a sostituire il cav. Porchesi, che se ne va in Alessandria, è stato traslocato da Bologna nella nostra città l'egregio concittadino prof. cav. Antonio Battistella quale Provveditore agli studi.

Diamo il benvenuto al colto uomo, che già si è distinto nel campo scolastico con pregevoli pubblicazioni e che venendo a Udine vede appagato un suo vivissimo desiderio.

Il problema della casa.

Mercoledì sera nel locale attiguo alla Cooperativa di consumo il bravo giovane ragioniere Paolo Moretti tenne davanti numeroso uditorio, fra cui notammo l'assessore Cudugnello, il consigliere comunale Bosetti e molti operai, l'annunciata conferenza sul « Problema della casa ». Il sindaco *nostro signor* M. Perissini scrisse una gentile lettera scusando il suo non intervento.

Il sig. Moretti parlò oltre un'ora svolgendo l'argomento con citazioni di quanto si fece in Italia ed all'estero per il miglioramento delle abitazioni degli operai e propugnando nella nostra città la fondazione di una società per la costruzione delle case operaie.

Parlarono anche i signori A. De Poli e L. Grassi e la conferenza ebbe termine.

Circolo socialista.

Questa sera alle ore 8 e mezza assemblea straordinaria: Comunicazioni del Consiglio direttivo.

Scuola popolare superiore.

Domani alle 3 del pomeriggio nella sala maggiore dell'Istituto tecnico s'inaugurerà la Scuola popolare superiore con una prolusione del chiarissimo prof. Giovanni Tambara sugli intenti della scuola medesima.

Abbiamo poi il piacere di annunciare che le inscrizioni ai tre corsi sono numerose, ammontando già alla sessantina, e per ciò è da aspettarsi un felice esito di questa nobile ed utile istituzione.

All'ultima ora

abbiamo ricevuto una lunga lettera da Trasaghis che non possiamo pubblicare per mancanza di tempo e di spazio.

In essa si parla della emigrazione, numerosissima in quei paesi, diretta in Austria ed in Germania e sull'azione benefica ed efficace che dovrebbe avere il locale Segretariato per l'emigrazione, quasi sconosciuto in quelle regioni tanto importanti e quindi maggiormente interessate in argomento.

All'autore della lettera noi non possiamo che consigliare di rivolgersi direttamente al detto Segretariato, il quale, noi crediamo, non mancherà di dare il possibile esaurimento alle richieste che gli verranno fatte.

Istituto Filodrammatico

Questa sera, ore 8, al teatro Minerva si darà il 9° trattenimento sociale con la *Quaderna di Nanni,* commedia in 3 atti di V. Carrera, e con un festino di famiglia.

È vietato l'ingresso alle persone estranee alle famiglie dei soci.

Circo orientale.

Questa sera e domani grandiose rappresentazioni straordinarie, ed è da prevedere un numeroso concorso del pubblico trattandosi che il Circo ha cavalli ammaestrati, buoni artisti e clowns che divertono assai. Domani poi prenderanno parte alle rappresentazioni nuovi artisti.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 16 alle 17 ½ sotto la Loggia municipale:

1. Sinfonia sullo « Stabat Mater » di Rossini, Mercadante — 2. Fantasia sull'Opera « Le educande di Sorrento » Usiglio — 3. Fantasia sull'Opera « Falstaff » Verdi — 4. Valzer nel ballo « L'avventuriera » Mantelli — 5. Polka del maestro Marengo.

"Calèra„ (Quadro di Laurenti)

Chiavej a slazz, cuviarte pezzotose,
El sen miezz nut, cussì i tiei brazz, lis spalis;
A front alzade e ferme fiss tu chalis
La int che passe vie premurose.

Forsi da gran miserie sot lis alis,
L'insult al sta e la derision; redrose
E je l'anime to: tu sès la rose
Salvadie che tu spinie... pur tu valis

Ben plui di chês in sede camufadis.
El mond l'è injust cun te e ti disprezze;
In fonz però son dutis mascaradis.

El cûr al dis fra sè: "ah! ce belezze
Colade li tal fango di chês stradis,
Senze chatà nissun che su la drezze.... „

Udin 9-XI-901. *Bepo*

NOTA. — *Calèra* a Venezia è la donna della *calle*, figlia della plebe. I suoi modi sguaiati, la sua bellezza, le sue miserie infinite la fanno però assomigliare a donne di altri paesi, di molti altri...

POSTILLE

La cavalleria..... rusticana del *Crociato*.

I lettori ci son testimoni della garbatezza con cui abbiamo chiesto al *Crociato* informazioni sul conto del S. Valentino che si venera nella chiesa omonima di via Pracchiuso. La nostra domanda era più che giustificata di fronte al fatto (ammesso, come vedremo subito, dallo stesso *Crociato*) che di S. Valentini ce n'è parecchi; cioè, vi sono parecchie teste, parecchie braccia ecc., che si venerano per quelle del santo. Nè la urbanità della forma, nè la ragionevolezza della domanda che noi abbiamo direttamente rivolta al *Crociato* per un ben naturale riconoscimento di competenza, ci valsero a salvarci: il *Crociato,* pur dandoci le più ampie e rassicuranti spiegazioni sul conto del tarlato e venerato teschio di via Pracchiuso, ci dà anche dei buffoni e degli asini.

Ma noi, con quella rassegnazione ch'egli mostra di non avere, o di non mettere in pratica, e per la quale speriamo un posticino nel regno dei cieli, tuttavia lo ringraziamo delle spiegazioni date, e gli rimandiamo intatti e franchi di porto i facili epiteti, senza avercela punto a male.

Piuttosto ne chiederemo conto a Silvio Pellico e contro di lui faremo causa comune con Democrito....

— Ma che c'entrano?

— C'entrano; vedrete.

***

S. Valentino..... o un altro.

E qui bisogna proprio riportare quello che dice il *Crociato:*

" Nel 1355 la nob. famiglia De Valentinis faceva erigere in Udine la prima chiesa in onore di san Valentino presso porta Pracchiuso, chiesa che fu profanata per lunghi anni; essendo stata soppressa e convertita di volta in volta in magazzino e in caffè e che ora grazie alle premure di monsignor Dell'Oste, venne riabbellita e ridonata al culto.

Cresciuta l'antica parrocchia di s. Valentino, fu nel 1574 eretta l'attuale chiesa omonima, dove appunto si venera la testa di s. Valentino.

Come venne a Udine quella reliquia?

Lo si può leggere nell'epigrafe incisa sul sarcofago, la quale dice:

Corpus S. Valentini M.
Roma traslatum
AN. Rep. Salutis 1664.

Dunque nel 1664, nelle catacombe, si rinvenne il corpo di un martire, di cui ignoravasi il nome. Udine chiedeva una reliquia per la sua chiesa di s. Valentino. E a Roma — tosto che si doveva dare un nome a quel corpo — si diede il nome di s. Valentino, avvertendo peraltro che quello non era il nome *proprio* del martire. „

Ora, si può immaginare nulla di più semplice? Non è che la teoria dei succedanei applicata al culto.

Avete bisogno di un S. Valentino? Lo commetete alla curia romana e da Roma vi rispondono che.... l'articolo è esaurito; però vi possono dare un buon *uso S. Valentino,* che vi serve lo stesso, anzi meglio. Ebbene, venga: si spende meno e rende parimenti.

Infatti, continua il *Crociato:*

".....corpi, teste e braccia di questi santi Valentino, l'*Asino* — o chi per esso — può trovarne a iosa e non è detto che non possano anche moltiplicarsi, perchè nulla impedisce che alle reliquie di martiri che si troveranno nelle catacombe si ponga il nome di "Valentino„ che significa alla perfine "uomo forte, nobile„ come è realmente chi subisce il martirio per la sua fede. Così nel 1899 — da poco dunque — fu da Roma translato un s. Valentino a Cassacco.

A Udine poi — *o così forse in altre località* — è nato un equivoco, facile a spiegarsi.

Da tre secoli il popolo venerava con la massima divozione nella sua chiesa s. Valentino, prete, martire dei primi tempi della chiesa. Venuta da Roma quella reliquia col nome di s. Valentino, ritenne senz'altro che fosse di quel s. Valentino, prete, martire che esso da secoli venerava. E così di presente perdura l'equivoco, generalizzato, perocchè da tutti si crede sia quel s. Valentino *nomine proprio* — di cui si celebra il 14 febbraio la festa. „

Caro quell'equivoco che dura da secoli senza una spiegazione da parte della chiesa! Bisognava che venisse l'*Asino,* — o chi per esso, come dice il *Crociato* — per far un po' di luce su quel teschio di via Pracchiuso che avrà appartenuto — non ne dubitiamo — ad una degnissima persona, ma non a S. Valentino.

Ma che per ciò? dice il *Crociato.* « La simpatia dei nomi è insita nella natura stessa dell'uomo » ragione per cui si può far venerare un Bortolo per un S. Valentino e il conto torna, anzi torna conto.

***

Silvio Pellico e Democrito.

Nel mondo di là questi due signori se la accomoderanno fra loro: certo che la cosa non può esser passata liscia.

Dice, sempre il *Crociato:*

" Oh, lo sappiamo; tutto si può deridere — anche gli affetti più santi — da coloro che nella vita prediligono fare la parte di buffoni. — "Se è vero — scriveva il buon Silvio Pellico, dal cervello non rammollito come amano chiamarlo gli abituati a misurare altrui sul proprio metro — se è vero che Democrito ridesse sempre — egli era un buffone „

Ecco: è un apprezzamento come un altro. Certo che Silvio Pellico ebbe dei dispiaceri nella vita, ma queste non è una buona ragione per dar del buffone al filosofo di Abdera, che, anche lui, avrà avuti i suoi, ma, in fin dei conti, non gli impedivano di ridere sulla stupidaggine degli uomini. Ed è strano che il *Crociato* se la pigli con chi segue la filosofia di Democrito, dal momento che dovrebbe predicarla.

Che diamine! *Servite Domino in laetitia!* dicono le sacre scritture.

Ma c'è anche Geremia, soggiungerà il *Crociato*. Verissimo; e c'è Eraclito. Insomma è questione di gusti e di temperamenti nel considerare le vicende di questo povero mondo

e delle cose esterne la varia litania
che fe' ridere Ariosto e pianger Geremia.

Le buffonate piuttosto — siano dei preti o dei non preti, dei massoni, o non massoni — le buffonate, diciamo, non bisogna farle; ma riderci su se le fanno gli altri, perchè no? Potremmo anche soggiungere che ridendo si correggono i costumi, o, per intenderci, si *castigano i mori*..... Ma son cose ormai viste.

Pensi piuttosto il *Crociato* che il papà più ridone della *cristianità*, il papà delle più gaie corbellerie, l'antitesi classica di tutti i Geremia di questo mondo, è dei suoi; è Rabelais, monaco benedettino e parroco di Meudon. Parroco, capite; e in punto di morte aveva tanto buon sangue ancora in corpo che, messi da parte i «casti pensier della tomba» ed i conforti spirituali, disse agli amici: «*Tirez le rideau, la farce est jouée*».

***

Imparate il catechismo.

Il *Crociato* conclude che questa polemica non sarebbe stata originata, se i signori dell'*Asino*, del *Paese* e del *Friuli* fossero stati da ragazzi ad imparare la dottrina cristiana nelle chiese. Chi dice mo' al *Crociato* che non siano stati?

Il male si è che molta gente, dopo imparata quella dottrina, legge per conto proprio anche il..... Vangelo, così come Gesù Cristo lo ha lasciato, interpretandolo con l'intelligenza che Dio stesso gli ha data.

È un guaio, si capisce; tanto che il *Crociato* ci dà questo consiglio..... imperativo: «Signori, quasi tutte le domeniche nelle chiese s'insegna catechismo; andate là a impararlo». (*)

Eh, non c'è più bisogno dal momento che i preti pubblicano giornali e tengono conferenze anche nella sala Cecchini!

Nelle chiese andremo a sentire, e ci auguriamo presto, qualche altro magnifico oratorio di Lorenzo Perosi: certamente preferibile all'antifona nasale dei vecchi canonici.

(*) Vorremmo che il *Crociato* ci indicasse quale *Dottrina cristiana*, insegnata nelle Chiese, spiega l'*equivoco* delle reliquie policromiche.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone

26 novembre.

Veritas sed..... dura veritas.

Nei n. 46 e 47 del *Tagliamento*, e precisamente come articolo di fondo, fu scritto a lungo intorno al seguente argomento: «Nella vita reale».

L'articolista che, come al solito, è un'incognita, prende occasione, nello svolgere la sua tesi, per dimostrare come al giorno d'oggi non si presti più fede alle favole degli uomini, ma piuttosto si cerchi di giudicare i medesimi dalle loro azioni. La scoperta non è certo nuova poichè, purtroppo, è noto abbastanza che non tutti quelli che predicano bene sanno poi operare in conformità ai sani precetti che suggeriscono agli altri. Il zelante collaboratore del *Tagliamento*, a sostegno della sua tesi poi, cerca modulare qualche esempio e qui, con maligna intenzione, a larghi tratti e male celando il suo astio verso chi non è sul suo buon libro, cogliendo male a proposito, tenta gettare il discredito su chi punto lo merita.

Io non voglio certo entrare nel merito della questione o per atteggiarmi a paladino di chi si voleva offendere, o per rilevare se o meno furono dette cose vere, perchè il giudizio spetta ad altri il pronunciarlo.

Mi permetto soltanto di aggiungere qualche cosa a quanto fu scritto nel *Tagliamento*, premendomi far notare a quel collaboratore che sono pienamente d'accordo con lui quando dice che dalle azioni si conoscono gli uomini.

Infatti anche a me fu dato di riscontrare la doppiezza e la caparbietà di qualche infimo maestro di morale, che tutto chiuso in sè stesso, cogli occhi gesuiticamente rivolti a terra, si atteggia ad un santo padre, mentre invece non è che un giuda che nel momento in cui credi che ti accarezzi, medita di trafiggerti.

Apostolo di libertà un tempo, sacrificò la sua fede; per vile moneta si mise al servizio di *grossi pesci* e *colla stessa* indifferenza si adopera a combattere quello che primo mostrava di caldeggiare.

Oh è per vero triste, desolante, nel suo intimo, la vita reale!

Bisogna proprio levare la maschera a questi rettili strisciantí, poichè tutti onesti, tutti candidi vi appaiono a prima vista questi moralizzatori fine di secolo, ma se togliete loro il velo che li copre non vi resta che fetide carogne.

Argo.

OPERAI, FATEVI ELETTORI

ESPERIMENTO DI PROFILASSI MALARICA in TREPORTI di BURANO (Venezia)

Riassumiamo dai giornali di Venezia del 21:

Ebbe luogo iermattina l'annunciata chiusura dell'esperimento di profilassi malarica iniziato nel giugno p. p. a Treporti per cura della benemerita Società Regionale Veneta per la pesca ed acquicoltura, a confronto di quello eseguito ad Ostia (Roma) sotto la direzione dell'ill. prof. Battista Grassi.

Alle 10,20 sotto un cielo grigio e verso un orizzonte velato dalla nebbia, in un'atmosfera d'aria frizzante dal mare, parti dalla Riva degli Schiavoni un vaporino della S. V. L. portante una cinquantina d'invitati della S. R. V. di pesca ed acquicoltura alla visita dei curati dalla malaria.

Nella animatissima riunione notammo qualche deputato e parecchie notabilità cittadine in rappresentanza del Municipio, della Camera di Commercio, ecc., buon numero di medici, i rappresentanti della stampa cittadina ed il sig. Felice Bisleri venuto espressamente da Milano, mentre la nota gentile era portata da varie signore fra cui ricordiamo le signore Bisleri e la sig. Levi Morenos.

Girata la punta dei giardini, il vaporino s'insinuava fra i canali lagunari fino a Burano, ove salirono a bordo i rappresentanti di quel Comune, sotto la cui amministrazione è la frazione di Treporti.

Girato anche Burano, dopo breve tratto si fu in vista di Treporti, la misera località tanto devastata dalla malaria negli scorsi anni, d'onde si staccarono numerose barche ornate a festa nelle quali scesero i gitanti per recarsi a terra cui non poteva approdare il vaporino causa la magra delle acque. Nel decoroso locale delle *Scuole di Treporti*, addobbato per l'occasione con damaschi e bandiere, vennero accolti gl'invitati, ricevuti dal cav. Levi Morenos segretario della Società Regionale Veneta che faceva gli onori di casa invece del presidente comm. Sormani *impossibilitato di intervenire alla riunione*.

Dopo scusata l'assenza del presidente e ringraziati gli intervenuti, il cav. Morenos, che presiedeva la riunione, spiegò il concetto umanitario dell'opera della Società cedendo la parola all'eg. dott. Baggio che con forma semplice e chiara fece il resoconto dell'esperimento, tessendone la storia ed esponendo il suo lavoro durato dal 1° di giugno al 15 novembre, mercè il quale furono sottoposti alla cura profilattica 140 individui divisi in quattro gruppi di cui tre curati a varia dose di *Esanofele* ed il quarto abbandonato a sè stesso così da servire di controllo ai primi tre.

Il resoconto del dott. Baggio fu ascoltato con grande attenzione, e vivamente applaudito alla fine. Di esso verrà quanto prima pubblicata una prima relazione sommaria che non mancheremo di presentare ai nostri lettori in attesa della relazione clinica diffusa e dettagliata che si pubblicherà più tardi.

Il prof. Levi Morenos espresse poi al dott. Baggio la gratitudine della Società Regionale Veneta, per l'opera amorosa e assidua da lui prestata, ricordando pure il vivo interessamento del dott. G. B. Voltolina, consigliere della Società stessa. Si diffuse a parlare dei benefici grandissimi che ritrarrà il nostro paese dalla vittoria ormai sicura che ha riportato la scienza contro il morbo che affligge tanta parte della popolazione agricola; è questa, disse, una splendida e pacifica rivoluzione che ha nel prof. Grassi dell'Università di Roma il suo Garibaldi. Accennò alle lotte sostenute vittoriosamente dal Grassi contro l'indifferenza e la malignità che gli attraversavano la via: disse dei suoi esperimenti eseguiti ad Ostia cui fa degno riscontro questo di Treporti. Propose infine un telegramma al Grassi, approvato da unanime applauso.

Prese pure la parola il sig. Felice Bisleri premettendo che anche un industriale può mirare a soddisfazioni più alte del semplice guadagno e dimostrando come l'industria possa completare l'opera della scienza. Terminò presentando al dottor Baggio, insieme coi maggiori elogi per l'opera sua disinteressata, un artistico ricordo.

La seduta si leva con una dichiarazione caratteristica del prof. Levi Morenos che dice di non avere accettato l'esperimento con molta fede, ma di esser lieto oggi di avere acconsentito e di constatare lo splendido risultato: e tanto più lieto in quantochè il sig. Bisleri ha messo a disposizione della Società Regionale Veneta altre 800 scatole di *Esanofele* per l'estate ventura.

Usciti dalla scuola gl'invitati si trattenero una mezz'ora in paese ove fu offerto loro dal Sindaco di Burano un vermouth con paste, poi ritornarono al vaporino dove vennero serviti di raffreddi, paste e vini; alle 2 il vaporino approdava alla Riva degli Schiavoni.

Ecco il testo del telegramma inviato al Prof. Grassi a Roma.

«A Battista Grassi, duce glorioso delle grandi umane campagne per la redenzione dell'Italia malarica, la Società Regionale Veneta promotrice della pesca e della acquicoltura, partecipa, dalla già desolata plaga dei Treporti di Burano nuova segnalata vittoria. Viene essa felice riscontro a quella di Ostia, parimenti conseguitasi mediante Esanofele Bisleri. Gli umili lavoratori dei campi e del mare, liberati dal fatale parassita malarico, apprendono benedicendoli i nomi dei loro benefattori. La Società Regionale Veneta, anche a nome degli autorevoli cittadini convenuti a Treporti, porge allo scienziato illustre benemerito della patria e della umanità, reverenti saluti.

p. Presidenza S. R. V.
Dott. Levi Morenos

OPERAI, FATEVI ELETTORI

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 24 al 30 novembre 1901

Nascite

Nati vivi	maschi	10	femmine	7
» morti	»	—	»	—
» Esposti	»	1	»	1

Totale N. 19

Pubblicazioni di matrimonio.

Adriano Tami falegname con Maria Farra zolfanellaia — Bernardino Petrei agricoltore con Maria Del Fabbro contadina — Santo Pilotti facchino con Virginia Comuzzi setaiuola — Pietro Cogoi magnaio con Elisabetta Del Torre casalinga.

Matrimoni.

Albino Borgobello facchino con Redenta Toffoletti setaiuola — Pietro Marini muratore con Palmira Globa tessitrice — Giovanni Rizzi fabbro con Anna Cuttini casalinga — Emanuele Marianini possidente con Elisa Tavasani maestra elementare — Guglielmo Belgrado negoziante con Emma Locatelli casalinga.

Morti a domicilio.

Maddalena Ronco-Vicario fu Pietro d'anni 78 casalinga — Caterina Miconi-Ruggeri fu Antonio d'anni 65 casalinga — Marcellina Narduzzo di Cirillo d'anni 5 e giorni 16 — Anna Cucchini d'anni 1 e mesi 4 — Maddalena Pizzoni-Ferigutti d'anni 85 casalinga — Stefano Miani fu Antonio d'anni 79 scrivano — Angelo Franchi fu Marco d'anni 27 negoziante.

Morti nell'Ospitale Civile.

Luigi Canelotto fu Antonio d'anni 65 possidente — Giuseppe Zonero fu Gio. Batta d'anni 85 agricoltore — Caterina Gremese-Gremese fu Nicolò d'anni 82 casalinga — Ferdinando Pesamosca fu Sebastiano d'anni 71 albergatore — Maria Porosano fu Antonio d'anni 21 contadina.

Totale n. 12
dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

AVVERTENZA

Come è uso in tutte le amministrazioni di giornali, dobbiamo ricordare anche noi a tutti coloro che fanno ordinazioni di copie del "Paese„ a voler accompagnare anticipatamente l'importo rispettivo in ragione di lire 3.50 al cento.

In caso diverso saremmo nella dispiacente necessità di non dare esaurimento alle ordinazioni.

L'Amministrazione.

GRASSI ANTONIO, *gerente responsabile*.

Tipografia Cooperativa Udinese

IL PAESE

ITALIA: Anno . . L. 3.00
» Semestre » 1.50
ESTERO: Anno . . L. 6.00
» Semestre » 3.00
Un numero Cent. 5.